

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese... Flor di Rocca Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

LO SCARDONE ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 15 Esce il 1° e il 16 di ogni mese 5 Agosto 1958 Una copia L. 40 (Arretrati L. 50) In vendita via Borromel 11 (Colombo) Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000 L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C.O. post. 5/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70 Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Borromel, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefonati 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Lettere dall' HIMALAYA ai soci del C. A. I.

Il diario della Spedizione del Gasherbrum IV fino al 3° campo Esplorata la seraccata che porta al Colle Est fra i due Gasherbrum

Il dott. Giovanni Ardeni Morini, Presidente generale del C.A.I., ha ricevuto in data 27 giugno e successivamente in data 1 e 2 luglio, altre lettere da Riccardo Cassin e dal dott. Toni Gobbi sull'andamento della Spedizione, al Gasherbrum IV che, pur indirizzate a lui personalmente, ritiene doveroso comunicare a tutti i soci del C.A.I. perché abbiano conoscenza delle vicende dell'impresa, compiuta appunto in nome del Club Alpino Italiano e quindi dei soci del sodalizio.

Una seconda lettera di Toni Gobbi in data 1° luglio scorso dal Campo II dava altre informazioni sull'ulteriore andamento della spedizione. Cassin si ferma al II e ha così inizio il secondo tempo d'attacco alla vetta. In tutto questo periodo, il tempo è stato propizio e non ha fatto perdere alla Spedizione neppure una giornata.

re e le piste che adducono al III Campo, piazzato sulla terribile seraccata tra i due Gasherbrum, sono cancellate; Cassin era preoccupato anche perché non faceva freddo. Egli così racconta la paurosa scena della caduta della slavina: «Ci siamo allontanati di appena 200 metri quando sentiamo un fragore boato dalla cima del Gasherbrum V e vediamo che un enorme blocco di ghiaccio pensile, staccatosi dalla vetta, corre per tutta la ripida parete di ghiaccio, portando via tutto con sé e lasciando la roccia pulita. Precipita in basso con grande fragore e solleva una nuvola di circa 200 metri di altezza e corre sul vasto pianoro. Per fortuna si dirige un po' verso ovest. Oberto e io abbandoniamo i carichi e cerchiamo di salvarci fuggendo verso la parte opposta, ma in breve siamo avvolti da un denso polverone di neve che ci spinge e cerca di buttarci a terra. A tutta forza mi impunto coi bastoncini da sci (che usiamo come appoggio, data la grande quantità di neve molle che c'è sempre); con la testa fra le braccia cerco di proteggere la respirazione... Oltre dieci minuti è durata questa pressione ed avevo sempre la sensazione di sentire il colpo della massa di neve che mi portasse via. Per fortuna questa non è giunta fino a noi e si è arrestata poche decine di metri dal punto ove ci troviamo. Prima che si rischiarasse sento chiamare: «Riccardo!» e rispondo per tranquillizzare Oberto. Quando il polverone è scomparso, mi guardo attorno e non mi sembra vero di essere libero. Vedo dieci metri più in là una massa bianca che si muove e gesticola: Oberto che mi sembra un

PRIMO ASSALTO A FONDO A 200 metri dalla vetta Bonatti e Mauri bloccati dal maltempo

Il 4 corrente è giunto alla Presidenza generale del C.A.I. un altro plico di lettere dal campo base, recanti le date del 15, 21 e 22 luglio scorsi e inviate da Riccardo Cassin, Toni Gobbi e Fosco Maraini. La notizia più importante dopo l'impianto successivo di cinque campi, di cui l'ultimo a 7200 metri circa, è quella del primo attacco a fondo verso la vetta del Gasherbrum IV, operato da Walter Bonatti e Carlo Mauri. I due sono partiti alle ore 4 del 14 luglio dal Campo V; alle 9 avevano già superato la Torre Grigia, la Terza Torre ed erano alla cresta nord-est. Il Orno di Neve. Lo risalivano e alle 11.15 erano a metà della «Crestina delle Cornici», all'altitudine di circa 7750 metri; mancavano circa 200 metri alla vetta in dislivello e circa 300 in linea d'aria. Vi erano ancora forti difficoltà su roccia e ghiaccio non più impegnative, tuttavia, di quelle già superate. Ma a malincuore i due forti alpinisti hanno dovuto a questo punto desistere da ulteriori tentativi, per l'imperversare del maltempo, rimandando a un altro giorno la conclusione della scalata.

Partenza generale da Skardu il 30 maggio con l'ufficiale di collegamento pakistano cap. Dav, 14 portatori d'altitudine e 420 portatori normali. Con 6 tappe giornaliere la carovana giunge regolarmente ad Askole il 4 giugno, ove si provvede all'acquisto del quantitativo rimanente di farine e all'ingaggio dei portatori occorrenti. Il 5 giugno Cassin, Bonatti, De Francesch, Mauri e Zeni partono con 40 portatori per recarsi in 4 tappe a Urdukas (m. 4200 circa) e ivi procedere a un primo acclimattamento d'altitudine. Il 6 partono da Askole Gobbi, Maraini, Oberto e il cap. Dav con ben 483 portatori; questo gruppo raggiunge Urdukas il 11 giugno, dopo 5 tappe e un giorno di riposo a Payu, dovuto a una specie di sciopero dei portatori, che pretesero un'intera giornata di fermata per cuocere il «cupatis», occorrente per le successive tre tappe. Altra giornata di sosta generale a Urdukas per permettere ai portatori di confezionare il «cupatis» per 4 giorni con la legna portata da Payu e per permettere ai nostri di sceglierne 330 per il proseguimento della marcia, eliminando gli inadatti. Il 13 giugno ripartivano da Urdukas e inoltrandosi nel cuore del Baltoro, il 15 raggiungevano Concordia, ove una corona di vette illustri dava loro il benve-

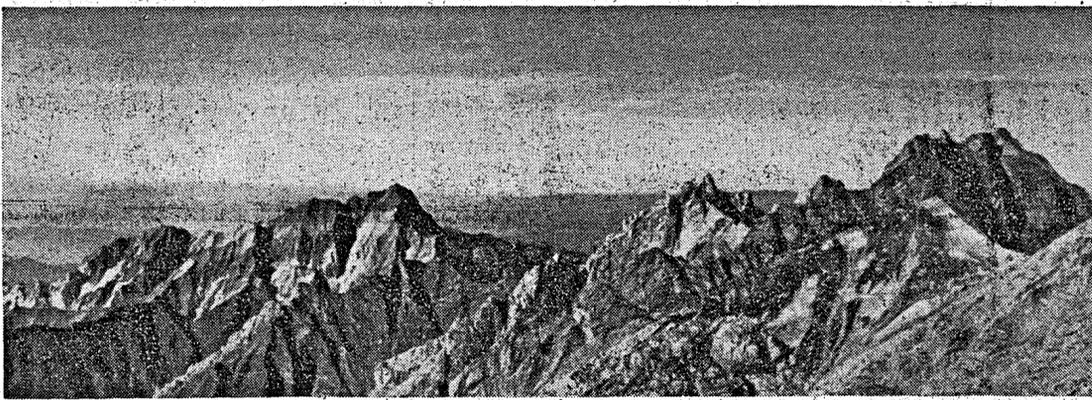
nuo e fra esse il Gasherbrum IV, imminente sul campo. Nella stessa giornata vengono licenziati 165 portatori, altri 45 vengono rimandati con De Francesch e Urdukas a ritirare altrettanti carichi. Il 16 giugno partono Gobbi, Bonatti e Oberto coi 120 portatori rimasti per scegliere e fissare il campo-base a m. 5100 circa; vi giungono il 17 giugno e il 18 mattina rimandano i 120 portatori, che in serata rientrano a Concordia. Il 19 giugno i 120 portatori guidati da Mauri e Zeni ripartono da Concordia per il campo base, mentre rientra De Francesch con 45 portatori che in giornata vengono licenziati. Il 20 giugno Mauri e Zeni giungono coi 120 portatori al campo base.

Successivamente, dopo cinque giorni di permanenza al Campo IV (m. 7000), per l'insistenza del cattivo tempo e l'impossibilità di rifornimenti, Cassin decide il ritorno di tutti i membri della Spedizione al campo base per un periodo di riposo, rimandando al 24 o 25 luglio il nuovo assalto alla vetta, nella speranza che fosse decisivo. «Certamente — nota Cassin — è stato duro l'abbandono quando si era quasi certi della vittoria lungo la cresta nord-est, che è la più facile, ma che rappresenta pur sempre un osso duro e pauroso, poiché si devono superare difficoltà di IV e V grado, che a 7500 metri sono ben altra cosa che non a 3500 o 4000 metri, come accade sulle nostre Alpi. I nostri alpinisti hanno però il vantaggio, ora, di conoscere bene la via da seguire e di aver preparato i tratti più difficili e i campi impiantati, anche se la quantità di neve venuta specialmente in alto è abbondantissima. Inoltre l'armonia e l'accordo fra i componenti la Spedizione sono perfetti e tutti fanno il possibile per arrivare alla vittoria».

Il 23 giugno arrivano al campo base Cassin, De Francesch e Maraini con gli ultimi 65 portatori e gli ultimi carichi. Col pagamento e licenziamento di questi portatori viene chiusa la prima parte della spedizione, quella che si vuol definire marcia di avvicinamento, gravata di lavoro continuo e pesantissimo, perché i portatori sono veramente e profondamente «rogiosi», insaziabili e incontentabili, appoggiati dallo sciovinismo del capitano di collegamento. Il 24 giugno partono dal campo base Cassin, Gobbi, Bonatti, Oberto, De Francesch e Zeni con 6 portatori d'altitudine per rifornire il Campo I di nuovo materiale; mentre gli altri scendono, Gobbi, Bonatti e Oberto con 3 portatori si fermano con l'incarico di piantare l'indomani il Campo II. Il 25 giugno, mentre Cassin e De Francesch risalgono con 2 portatori al Campo I recandosi nuovo materiale e viveri (Cassin ridiscenderà poi in giornata al campo base con 2 portatori), Gobbi, Bonatti e Oberto con 3 portatori salgono fino a quota 6150, ove impiantano il Campo II; vi si fermano a pernottare mentre rimandano i portatori al Campo I. Il 26 giugno Cassin, Maraini e Zeni con 2 portatori salgono dal campo base al Campo I con nuovo materiale e viveri; De Francesch con un portatore sale dal I al II campo con una tenda, corda,

Il 70° Congresso nazionale del C.A.I.

Riduzioni ferroviarie del 25 per cento • Affrettare le iscrizioni: termine ultimo 14 agosto



Una suggestiva visione panoramica delle Alpi Apuane settentrionali, che i congressisti potranno ammirare durante una delle gite in programma

La macchina dell'organizzazione del 70° Congresso Nazionale del C.A.I. lavora ormai a pieno regime: invio di materiale di propaganda, preparazione delle gite e dei servizi. E la risposta a questo incessante lavoro sono le iscrizioni che giungono da tutta l'Italia e che fanno prevedere un grande successo a questa manifestazione. Lucca, la città dall'arborato cerchio, che ancora conserva nella sua struttura urbanistica la sua grandezza medioevale, accoglierà gli alpinisti italiani con la sua tradizionale ospitalità. Ripetiamo in sintesi il programma del Congresso: Domenica 31 agosto: Nel

lungo la Costa tirrenica. Sono interessanti zone che circondano le Alpi Apuane. Mercoledì 3 settembre: Viene data occasione ai congressisti di visitare Montecatini Terme, la monumentale Pisa e raggiungere Torre del Lago per la visita alla casa e alla tomba di Puccini. Giovedì 4 settembre: Gita per conoscere l'interessante zona marmifera di Carrara e per raggiungere il Rifugio «Carrara» (m. 1300), da dove si gode una panoramica vista sul litorale tirrenico. Venerdì 5 e sabato 6 settembre: Gita all'isola d'Elba, la maggiore dell'arcipelago toscano, che nulla ha da invidiare alle altre note isole italiane per le sue bellezze naturali e per il soggiorno climatico balneare. GITE ALPINISTICHE: Dal 1° settembre al 6 settembre sulle Alpi Apuane. Durante questi 6 giorni gli alpinisti avranno modo di percorrere l'intero crinale delle Apuane, conoscerlo nelle sue bellezze e nelle sue attrattive alpinistiche. La programmazione di queste gite è stata suddivisa in settori in modo da poter offrire maggiori possibilità a chi desidera parteciparvi. Questo è il programma studiato nei suoi particolari e potrà offrire ai partecipanti al Congresso, un attraente e comodo soggiorno nella Toscana da lasciare un caro ricordo all'appassionato turista e una indimenticabile visione all'alpinista ispirato alla conoscenza di nuove montagne. Ricordiamo che le iscrizioni si chiuderanno improvvisamente il 14 agosto: chi ancora non avesse ricevuto il programma, lo richieda a una qualunque Sezione del C.A.I. oppure direttamente presso la Segreteria del Congresso: Sezione del C.A.I. di Lucca, Palazzo Provinciale. All'ultimo momento è giunta dal Ministero dei Trasporti la gradita notizia che, dietro l'interessamento della Sezione di Lucca direttamente presso il ministro Armando Angelini e il sottosegretario Virginio Bertinelli, è stata concessa per tutti i congressisti la riduzione ferroviaria del 25%.

Diciannove vette scalate dai Milanesi nell'Apolobamba

Imminente il ritorno in Patria

Al Presidente della Sezione del C.A.I. di Milano, avv. Adrio Casati, è pervenuta in questi ultimissimi giorni la relazione ufficiale della seconda parte di attività della «Spedizione italiana alle Ande 1958 - C.A.I. Sezione di Milano - Angelicum Film», inviatagli dal Capo della spedizione stessa, Carlo Frigieri, e compilata dall'accademico Romano Merandi, responsabile per la parte alpinistica. La relazione riguarda il periodo dal 21 giugno fino al 18 luglio, giornata nel quale il gruppo era riunito a Juliaca, sulla linea ferroviaria del sud Perù, in attesa di partire per Cuzco e terminare il viaggio a Lima e quindi ritornare in Patria. Non possiamo pubblicare ora integralmente tale relazione, perché giunti all'ultimo momento e soprattutto perché si tratta di cinque grandi cartelle fittamente ditilografate, che richiederebbero più di mezza pagina di spazio. Ci riserviamo tuttavia di farlo sul numero del 1° settembre, perché il documento è interessantissimo e merita di essere conosciuto. Diremo brevemente che lo attivo della Spedizione si chiude con 40 giorni effettivi di campo, 10 campi successivi in quota, 8 cime superanti i 6 mila metri e 11 cime inferiori, senza alcun incidente. Le ultime vette scalate sono: 27 giugno, Nevado «Club Alpino Italiano» (m. 5810); 28 giugno, Ichicollo (m. 5750); 29 giugno, Palemani Cunca (m. 5880); 30 giugno, Palemani Grande (m. 6120); 1° luglio, Merendi-Mellano e Magni salgono una cima vergine di 5900 metri, che viene battezzata «Donegani». 30 giugno: Cima «Fior di Rocca» (m. 6010) ad opera di tre cordate: Sterna-Oggioni, Merendi-Mellano, Zamboni Remiglio-Macedo Farras; quest'ultimo è un portatore di 25 anni. 1° luglio: Pico «Jorge Chavez» (m. 6010), gemello del «Fior di Rocca». 3 luglio: penetrati in territorio boliviano, il giorno seguente viene salito il Salluyto (m. 6250), vero colosso imalaiano, dalle precipiti pareti di ghiaccio e seracchi. 5 luglio: Nevado Città di Monza (m. 5960), Pico Villasantia (m. 5960), Pico delle Tre Ragazze (m. 5960). 11 luglio: Nevado Angelicum (m. 6001) e M. Chupiorca (m. 6300), il Re dell'Apolobamba, salito da Sterna-Oggioni e Merendi-Mellano-Zamboni. 17 luglio: Nevado «Città di Desio» (m. 5800). La Spedizione, favorita dal

Vacanze sulla NEVE con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Tel. 078.91154 RABARBARO ZUCCA il solo realmente efficace

# Dodici vette conquistate dai Comaschi nel Perù sud-occidentale

Sul numero del 1° luglio scorso avevamo dato notizia dei primi successi ottenuti dalla Spedizione comasca nelle Ande peruviane. Le ultime informazioni pervenute ci a mezzo della Sezione C.A.I. di Como - riferiscono analoghe comunicazioni di Luigi Binaghi fino alla data del 3 luglio scorso - ci danno un elenco di ben dodici cime complessivamente toccate dagli alpinisti comaschi, tutte vette inesplorate e rappresentate da un bilancio più che lusinghiero. Durante ogni ascensione (tutte compiute nell'area di Urbambaca, circa 80 km. da Cuzco, nel Perù sud-occidentale) gli alpinisti si sono avvicendati nel comando delle cordate e queste si sono alterate nell'ordine di marcia. Ecco l'elenco in ordine cronologico:

9 giugno - Gruppo del Nudo Veronica: Colle Huaquehuilqui (m. 4860); arrivo in vetta alle ore 15,30; cordate Bernasconi-Angeli, Fantin-Bignami e Jraldo Meroni (Angeli e Jraldo sono portatori locali).

Nella stessa giornata e sempre al Nudo Veronica: Nevado Bononia (m. 5110); in vetta alle ore 17,15; cordate Fantin-Bignami, Meroni-Bernasconi.

10 giugno - Nudo Veronica: Nevado G. Marconi (m. 5340) in vetta alle ore 13; cordate Meroni-Bernasconi e Bignami-Fantin.

20 giugno - Gruppo del Nudo Yucay: Nevado Alberto Bonacosa (m. 5290); arrivo ore 13; cordate Bernasconi-Meroni-Bignami.

23 giugno - Nudo Yucay: Nevado M. Grau (m. 5650); arrivo ore 15,30; cordate Bignami-Fantin, Meroni-Bernasconi.

25 giugno - Nudo Yucay: Nevado Innocenzo XI (m. 5545); arrivo ore 15; cordate Meroni-Fantin, Bernasconi-Bignami.

Stessa giornata - Nudo Yucay: Nevado Alessandro Volta (m. 5572); arrivo ore 17; cordate Meroni-Fantin, Bernasconi-Bignami.

27 giugno - Nudo Yucay: Nevado Ciudad de Como (m. 5540); arrivo ore 14; cordate Meroni-Bernasconi, Bignami-Fantin.

1° luglio - Gruppo del Chicon: Cerro Panathlon (m. 5145); arrivo ore 14,30; cordate Bernasconi-Angeli, Fantin-Bignami e Jraldo Meroni (Angeli e Jraldo sono portatori locali).

2 luglio - Gruppo del Chicon: Nevado degli Alpini (m. 5172); arrivo ore 12; cordate Bernasconi-Bignami, Fantin-Meroni.

Stessa giornata, sempre nel Chicon: Nevado F. Bolognesi (m. 5185); arrivo ore 14; cordate Meroni-Fantin, Bignami-Bernasconi.

essendo inesplorate. Gli scalatori hanno detto che le ascensioni più difficili sono state quelle della "Miguel Grau", della "Alessandro Volta" e della "Innocenzo XI", per via dei grandi crepacci incontrati e delle pareti ghiacciate.

Una successiva notizia da Lima in data 21 luglio annunciava che la Spedizione comasca si stava preparando a ritornare in Italia.

Come è noto, essa è formata dall'accademico Luigi Binaghi di 68 anni con la consorte signora Irene Binaghi Riva di 64 anni, Vittorio Meroni di 29, Luigi Bernasconi di 29, Mario Bignami di 28 e Mario Fantin di 37 anni, che ne è l'operatore cinematografico.

## Una vetta delle Ande intitolata a Torino

Il 19 luglio scorso è pervenuta notizia alla Segreteria del Gruppo occidentale del Club Alpino Accademico, organizzatore della Spedizione torinese alle Ande peruviane, di due importanti salite effettuate nelle Ande del Sud Perù. Si tratta di due vette inviolate, per le quali sono stati proposti i nuovi toponimi di "Città di Torino" e di "Ettore Cazzola", fondatore dell'Accademico occidentale; le quote delle due cime sono rispettivamente di metri 5513 e 5458.

La spedizione, formata come è noto dagli accademici torinesi Giuseppe Dionisi, capospedizione, Piero Fornelli, Luciano Ghigo e Giuseppe Marchese, si sarebbe poi diretta nella zona della catena del Ranrapala, per un importante tentativo su quelle vette.

Le salite compiute presentano rilevanti difficoltà tecniche, in particolare di ghiaccio, e sono certamente da annoverarsi fra le più impegnative del gruppo.

## SOTTO SCRIZIONE pro Antonio Bertì

La Sezione del C.A.I. Venezia - con i suoi soci - offre al rifugiato "Antonio Bertì" una somma precedente Lire 1.848.825. Parola Mario Re 2000; C.A.I. Bolzano 5000; Consorzio Guide Portatori Alto Adige (Bolzano) 5000; Perle Anite 1500; Ferrarini Maria 1000; Gordon-Watson Evelyn (Londra) 10.000. Totale al 31 luglio: L. 1.873.125.

# La Commissione Cinematografica del C.A.I. all'Istituto di fotografia "Vittorio Sella,"

Il 29 luglio scorso la Commissione Cinematografica del C.A.I. ha tenuto una riunione plenaria presenziata dal Presidente comm. Mario Bello di Milano, il vicepresidente Ernesto Lavini di Torino e quasi tutti i membri giunti da Milano, Torino e Rovereto. Nella sede dell'Istituto di fotografia "Vittorio Sella", sulla collina di S. Girolamo a Biella, ricca di annessi alberi di ogni specie, il direttore G. Gigliantonio - che ha poi partecipato alla riunione - ha guidato gli ospiti in una dettagliata visita all'importante istituto, sito in un luogo splendido, di cui dismettati nell'ombroso parco è sistemato razionalmente nei suoi diversi reparti.

L'Istituto è sorto a ricordo dell'exploratore alpinista e fotografo Vittorio Sella e del suo

materiali, archivi, laboratori e biblioteca, messi a disposizione della famiglia Sella. L'Istituto è costituito con decreto legislativo 7 maggio 1948 come centro di studi del Consiglio nazionale delle ricerche e del C.A.I. con lo scopo di raccogliere, conservare e catalogare il materiale fotografico e iconografico in genere, raccolto in Italia e all'estero, riguardante la montagna. I due cataloghi realizzati in questi anni sono quelli dei fotografi di Vittorio Sella, l'altro di altri autori (prof. Manfredi Vanni, dott. Umberto Balestreri, i reduci del K 2 Ugo Angelino, Cirillo Florenzano, Guido Panni, Cino Soldà e Sergio Viotto, Jean Franco, Charles Houston), danno un'idea della mole e della varietà dei lavori disponibili, che sono spesso abbandonate e dimenticate dall'estero, specialmente alla vigilia di importanti esplorazioni e imprese extraeuropee.

Infatti un altro degli scopi dell'Istituto è quello di valorizzare il materiale raccolto, mettendolo a disposizione degli studiosi e degli alpinisti, curare pubblicazioni e scambi con enti e persone straniere operanti in questo campo, fornire assistenza e preparazione tecnico-fotografica per le spedizioni alpine.

La minuta visita dei dieci locali componenti il complesso dell'Istituto, con gli schedari, i laboratori, la biblioteca, la sala per proiezione di diapositive, ecc. ha suscitato il più vivo interesse e l'entusiasmo

dei componenti la Commissione cinematografica, che nella straordinaria maniera non osavano solo di nome l'Istituto.

Oltre alle fotografie su cartoncino nei formati da 10x15 cm. a 50x65 cm., l'Istituto fornisce anche microfotografie 24x36 mm. e diapositive su pellicola 35 mm. nude e montate in supporto 5x5 cm.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli alpinisti una visita all'Istituto, e questo meno la visione dei cataloghi, certi che troveranno ciò che soddisfara ogni loro richiesta.

## Alla scoperta della val Thures

La canicola cittadina di questi giorni rende pungente il ricordo di una breve escursione compiuta in una valle sconosciuta, immersa nel sole e nel silenzio e ammantata di verde: la Val Thures, sopra Cesana Torinese, fra il Sesia e il Tanaro, due nomi che ricordano il fiume di scivoli e di escursioni, e che lasciano dimenticare un gioiello alpino, da pochi conosciuto e gestito. Certamente la causa di questo abbandono è dovuta alla ristrettezza di questa valle, ma è sistemata una vecchia baita, oltre il villaggio di Rhulles (m. 1870) nel mezzo della valle, a 9 chilometri da Cesana, la baita è collegata con una strada automobilistica in discrete condizioni. Purtroppo la scorsa primavera si verificò un'alluvione e il fondo della valle, con i suoi argini delle devastazioni compiute dalle acque e dalle frane; ma è ora a buon punto il lavoro di ricostruzione della strada e dei ponti, mentre alcuni edifici di Bousson mostrano ancora gli squarci prodotti dalla furia delle acque.

La "Baita alpina Rhulles", così è chiamato l'edificio approntato dagli "Amici Val Thures" è rimasta tutta in piedi, data la sua ubicazione. In corso di rifinitura e ampliamento, si presenta civettuola, nel candore dell'imbiancatura esterna con bordi in verde, l'ampio spiazzo per l'auto e una terrazza in rilievo, sotto la quale sono sistemati i servizi igienici, poco sopra lo spumeggiante torrente di fondovalle.

La località si presta ottimamente per campeggi e nella decorsa quindicina vi ha infatti trovato posto un attendimento di 70 giovani esploratori romani, a pochi metri da metri a monte della Baita Rhulles.

La Baita ha a pianterreno una sala da pranzo, una saletta di ritrovo, la cucina, ed è divisa in tre piani. In ogni piano merlette a 2 e 4 posti, alcune delle quali con balcone; custode è Giovanni Calleri, un anziano asperito del mestiere, che il 10 corrente comprò la baita e si spaziosamente gli "Amici Val Thures" offrirono una medaglia di benemerita, per la passata attività di custode al rifugio.

La Baita è aperta fino al 31 corrente, per i turni settimanali a L. 12 mila e 11 mila rispettivamente in camera a 2 e 4 posti, e tutti i giorni pre-festivi e festivi. Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi a gli "Amici Val Thures", corso Racconigi 11, Torino.

**FERROVIE NORD - MILANO**

**BIGLIETTI SPECIALI PER GITE GIORNALIERE**

**LAGO DI COMO**

**BIGLIETTO SPECIALE TURISTICO PER IL LAGO DI COMO**

Prima Classe: Lire 1.300 (ragazzo Lire 650)  
Seconda Classe: Lire 1.100 (ragazzo Lire 550)

Valido per il percorso ferroviario di Andata-Ritorno Milano Nord - Como Nord e per la libera circolazione col piroscafo (classe unica) del Lago di Como.

**BIGLIETTO SPECIALE CIRCOLARE TURISTICO PER BELLAGIO**

Prima Classe: Lire 1.250 (ragazzo Lire 625)  
Seconda Classe: Lire 1.040 (ragazzo Lire 520)

Itinerario: Milano Nord (ferrovia) - Canzo - Asso - Assi (autopullmann) - Bellagio - Bellagio (piroscafo, classe unica) - Como, con diritto a fermata Intermedia a Cadenabbia o Tremezzo o Como Nord (ferrovia) - Milano Nord.

**LAGO MAGGIORE**

**BIGLIETTO SPECIALE TURISTICO**

Prima Classe: Lire 1.600 (ragazzo Lire 800)  
Seconda Classe: Lire 1.250 (ragazzo Lire 625)

Valido per il percorso ferroviario di Andata-Ritorno Milano Nord - Laveno Nord e per la libera circolazione in acque italiane col piroscafo (classe unica) della Navigazione Lago Maggiore e sull'Autolinea Intra - Cannobio.

**L'ECO DELLA STAMPA**

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E REVISTE

ROCCIATORI ALPINISTI per i vostri acquisti ricordate

**GIUSEPPE MERATI**

MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044

TUTTI gli articoli delle migliori marche • PREMIATA Sortorio Sportiva • TESSUTI SPECIALI

## UN ALTRO "OTTOMILA,, SE NE E' ANDATO L'Hidden Peak vinto dagli Americani

Il 4 luglio scorso la Spedizione alpinistica americana guidata da Nicholas Clinch di 27 anni e che comprende anche due pakistani, con un totale di 10 uomini, favorita da ottime condizioni meteorologiche, riusciva a scalare la vetta dell'Hidden Peak, detto anche Gasherbrum I (m. 8068), che si trova assai vicino alla metà della Spedizione del C.A.I. al Karakorum, ossia il Gasherbrum IV.

Gli alpinisti americani avevano compiuto precedenti tentativi per questa scalata, ora felicemente riuscita e che sarà per loro motivo di particolare soddisfazione, giacché è il primo "ottomila" che mettono al loro attivo. Con questo successo rimangono ancora da scalare soltanto due cime di ottomila metri, giacché le altre 12 delle 14 esistenti sono già state vinte.

Alcuni quotidiani, riportando il 22 luglio scorso da Lahore la notizia di questa scalata, hanno equivocato sul nome, ritenendo che si trattasse del Gasherbrum IV e aggiungendo che gli americani aveva preceduto gli italiani. Conseguentemente la Sede Centrale del C.A.I. ha

ritenuto opportuno diramare una precisazione per chiarire le cose.

Nel gruppo del Karakorum, infatti, cinque sono le cime indicate col nome di Gasherbrum, ma esse sono distinte da numeri romani. La Spedizione americana ha conquistato, come detto sopra, il Gasherbrum I, conosciuto anche sotto il nome di Hidden Peak, mentre quella italiana guidata da Cassin ha per la prima volta il Gasherbrum IV o Parete lucente (m. 7980).

Pertanto - prosegue la precisazione in data 22 luglio - per la diversità degli obiettivi è da escludere ogni antagonismo o interferenza fra le due spedizioni; risulta invece che americani e italiani, avendo piazzato i campi-base a poca distanza fra loro, hanno stretto cordiali rapporti di amicizia e certamente è da pensare che Cassin sia stato il primo a complimentarsi con l'alpinista Clinch per la vittoria sullo Hidden Peak.

Il Gasherbrum IV è considerato nell'ambiente alpinistico fra le cime più difficili del gruppo e pertanto si dovrà attendere ancora parecchi giorni prima di ricevere notizie, che ci auguriamo siano di vittoria.

## Due inglesi scomparsi sul Minapin, nell'Inuitaia

Una notizia d'agenzia in data 21 luglio scorso da Londra annuncia che due membri della Spedizione britannica al Monte Minapin, nella catena himalaiana del Pakistan, erano morti durante un tentativo di scalata. Si tratta di Edward Warr di 44 anni, Capo della spedizione stessa e F. C. Hoyte, scomparsi il 7 luglio a cento metri dalla vetta durante una violenta bufera di neve. La loro morte è certa, ma i corpi non sono stati più ritrovati.

I due superstiti della Spedizione, secondo altre informazioni pervenute alla sede del Comitato organizzatore a Londra, hanno deciso di rinunciare all'ascensione completa del Minapin, la cui altitudine è di 7000 metri.

## Attività dei Ragazzi di Lecco

Il Gruppo "Ragni" del C.A.I. di Lecco ha già dato ottime prove della sua preparazione atletica, compiendo sulla domestica palestra delle Grigne, effettuando lo scorso giugno molte ascensioni, in maggior parte sulle Dolomiti.

E' stata compiuta così, per la prima volta, in sole 10 ore, la ripetizione della via Ogionia-Aiazzi sul Brenta, parete di sesto grado, con un'altezza di 600 metri, da parte delle cordate Mario Colombo (Snaptus) - Annibale Stucchi e Roberto...

# Cesare Maestri e Hans Holzner hanno ripetuto la "direttissima", dei tedeschi sulla Nord della Grande di Lavaredo

Nei giorni 14, 15 e 16 luglio la notissima guida trentina Cesare Maestri, «il solitario delle Dolomiti», e il suo collega Hans Holzner di Sesto Pusteria hanno ripetuto la via aperta dai quattro tedeschi sulla Nord della Cima Grande di Lavaredo.

I due hanno attaccato la parete alle ore 5,30 di lunedì 14 e dopo 55 ore di salita, di cui 27 di bivacco (due notti) e 28 di arrampicata effettiva, hanno raggiunto la vetta. Oltre a quelli trovati in parete, essi hanno usato altri 20 chiodi per l'assicurazione, chiodi che non sono stati recuperati.

Maestri, che è stato sempre capocordata, ha detto: «Dobbiamo ai Rieder, gestori del Rifugio Locatelli, il felice esito della nostra impresa; essi infatti ci hanno fornito viveri e indumenti, di cui avevamo bisogno, tramite un cordino».

A proposito dell'impresa dei giovani tedeschi, Cesare Maestri ha indirizzato, in data 22 luglio scorso, la seguente «Lettera aperta» al nostro Direttore:

«Ho letto l'articolo apparso sul Suo giornale del 16 luglio u.s. sulla nuova via aperta da quattro giovani tedeschi sulla Nord della Lavaredo.

Ho ripetuto, in cordata con la guida Holzner di Sesto Pusteria, questa via nei giorni 14, 15 e 16 luglio; posso quindi rispondere con maggiore obiettività e dati di fatto alla domanda implicita nell'articolo stesso sull'esatta classificazione della via, obiettività non dimostrata per mancanza di prove e forse di competenza da chi ha scritto.

La mia competenza si basa soprattutto sulla convinzione che nessuno può realmente giudicare la difficoltà di una salita, ed in particolare della Nord della Lavaredo, se non provandola e ritengo quindi arbitrari e gratuiti i giudizi espressi nell'anonimo articolo in discussione.

Inizio con l'eliminazione di alcune inesattezze. Infatti nessun alpinista è mai giunto da Norimberga apposta per aiutare i quattro giovani tedeschi, che sono stati assistiti solo dalle guide Beppi Reider, Marx Innerkofler e Beppi Lanzinger, gli stessi che, con spirito di cameratismo e nel puro nome dell'alpinismo, aiutavano più tardi anche noi nella ripetizione.

Anche i quattro bivacchi non sono stati effettuati in una "comoda" nicchia, ma due in un piccolo posto da bivacco, uno sulle staffe a metà diedro ed uno alla fine del diedro. Queste staffe, usate dai giovani arrampicatori come letto, erano state prestate da alpinisti del Rifugio Locatelli, perché questi ragazzi hanno dovuto sopportare anche fame e disagi per mancanza di possibilità economiche che permettessero loro di effettuare un'impresa di così grande valore. A loro onore torna quindi l'aver usato abbondantemente per il viaggio il sistema dell'autostop».

Chiariti questi particolari, vorrei fare alcune obiezioni su dati tecnici.

Per superare i primi m. 350 circa abbiamo usufruito di 180 chiodi lasciati dai primi salitori; fra questi c'erano tanto condannati chiodi ad espansione messi in punti strategici. Questi chiodi hanno chiaramente dimostrato quanto duro fosse stato il piantarli e l'impossibilità di

superare il passaggio senza questi mezzi già in uso da moltissimi anni presso i maggiori alpinisti.

La salita è esasperante dall'attacco alla fine; gli strapiombi si susseguono agli strapiombi, i tetti ai tetti e abbiamo potuto constatare, rifacendo il percorso, che dove la parete ha dato loro la più piccola possibilità di evitare l'uso di qualsiasi mezzo artificiale, i quattro alpinisti lo hanno fatto e hanno superato la libera passaggio che restano impensabile e che possono mettere a dura prova l'abilità dei più grandi alpinisti, vi ferì e vi oggi.

L'uso del trapano non è quindi più compromettente di quanto possa esserlo, un comune e arrugginito chiodo da roccia. Il pirismo sostenuto dall'amico Lino Lacedelli è fuori luogo e l'aver vinto il K2 non gli dà il diritto di ergersi a tutore dell'etica alpinistica e tanto meno di fare sue le teorie del grande Preuss.

Come detto, i chiodi ad espansione per i maggiori difficoltà, le bombole e ossigeno per le grandi altezze e altri mezzi artificiali dati dal progresso sono usati dagli arrampicatori contemporanei di tutte le nazioni. Lasciamo al Preuss, che era rimasto alla sola corda e alla sua grande tecnica, lo scandalizzarsi; concentriamo invece i nostri sforzi non su un piccolo trapano che è un simbolo del progresso della tecnica, ma sul non lasciare intaccare lo alpinismo, simbolo di purezza, da stivali e antisportive concorrente, da intralazzi e altre miserie che senza forare la roccia come il piccolo trapano, rovinano una tradizione e un modo di salire.

Per concludere, direi che l'articolo e tutta la critica cortiniese è mosso da rimpianto per aver perso una salita di così grande importanza, non certo per non aver voluto usufruire del trapano, ma per non aver avuto il coraggio di affrontare le critiche e le polemiche che questi giovani tedeschi hanno affrontato in terra straniera con lo stesso coraggio e serenità che li ha aiutati a superare la direttissima della Nord.

Il mio modesto, ma forse più competente parere, è che si tratti di una via di 6° grado A 3 e, visto che il 9° grado è un trapano diverso, come pure pretendendo di salire pareti sino ad oggi inviolabili, aggiungiamo a questa classificazione il 6° grado A 3 e equivalente ad artificiale espansione.

E per classificare l'alta difficoltà dei tratti in libera, sarebbe necessario aggiungere un altro grado alla scala dei valori.

Sia data allora a questi giovani alpinisti tutta la gloria e l'onore che merita l'impresa da essi compiuta.

Ripeto che la difficoltà di questa salita può essere determinata solo rifacendola e nel caso le mie caratterizzazioni venissero messe in dubbio, sarò opportuno, per conoscenza del giusto valore delle cose, che il modesto e anonimo signore autore dell'articolo, Brenda tutto l'occorrenza per la salita, compreso il trapano e faccia la seconda ripetizione della Direttissima della Lavaredo.

Cesare Maestri

Dobbiamo precisare che il "pezzo" sull'impresa dei tedeschi, in mancanza di infor-

mazioni dirette e dati la ristrettezza del tempo, venne composto in Redazione sulla base di quanto avevano pubblicato i giornali di quei giorni e cercando di evitare sfasature. In sostanza, le inesattezze si riducono a due, come rileva lo stesso Maestri: quella degli alpinisti di Norimberga, nota assolutamente marginale, e la faccenda dei bivacchi, di cui nessun corrispondente ha avuto notizia. L'articolo della "comoda" nicchia ove ogni sera i tedeschi calavano a corde doppie.

Quanto ai giudizi sull'impresa dei tedeschi, abbiamo riportato quelli di Angelo Di-mai, degli "Scintolati" cortinesi e particolarmente di Lino Lacedelli, e a costoro vanno quindi grate le "obiezioni" polemiche di Maestri.

Di nostro c'era soltanto l'ultimo periodo, nel quale concordavamo col giudizio di La c e d e l l i, aggiungendo «vorremmo vedere fino a che punto arrerebbero i quattro rampicanti liberi a quattro tentativi di questa impresa». Ora Maestri afferma che essi «hanno fatto e hanno superato in libera passaggio che risentano l'impossibilità» e ne prendiamo nota con piacere, per aver così dissipato un dubbio.

G. P.

## La seconda ripetizione di Couzy e Desmaison

Il 30 luglio scorso la cordata composta dai noti e valenti alpinisti francesi Jean Couzy di 35 anni e René Desmaison di 28 anni, ha portato a termine alle ore 15,45 la seconda ripetizione della "direttissima" della Nord della Grande di Lavaredo, affrontata dai quattro tedeschi agli inizi del mese.

Le impressioni riportate da questi scalatori di fama mondiale sono identiche a quelle espresse da Cesare Maestri dopo la prima ripetizione. La via, nonostante la sua chiocciatura, presenta difficoltà di 6° grado superiore, come nessun'altra sulle Alpi e senza tale chiocciatura non sarebbe possibile passare; il solo diedro di 130 metri strapiomba nel vuoto per 45. Il diedro è stato ripetuto con gli arrampicatori per circa 11 ore in continua tensione. L'intera salita richiese 30 ore di presenza in parete, di cui 32 di effettiva arrampicata.

Fruttato il "Libretto del Rifugio Auronzo" che una cordata svizzera, capitanata da Ugo Seber, affronterà uno di questi giorni la stessa salita.

**S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -**

**FELIXELLA**

La camicia dello Sportivo!

La camicia del K 2

**PERLON CANAPA MANILA**

le migliori portano sempre questo marchio

MARCA DEPOSITATA

**ALPINA PIRELLI**

la suola delle guide alpine

La suola delle guide alpine è la suola dei lavoratori!

precella della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta ed adottata dal Ministero della Difesa per le Truppe Alpine.

Per la semplicità dell'applicazione, la robustezza, la flessibilità, la sicurezza presa su qualsiasi terreno e per la lunga durata viene preferita, anche nelle sue derivazioni, tipo:

**ROCCIA** e tipo **APRICA** oltre che dagli scalatori più esigenti da numerose categorie di lavoratori.

Nella buona, come nella cattiva stagione, per tutti e per tutte le esigenze

**suole a forte rilievo**

**PIRELLI**

**Una chiesetta al Rif. Vazzoler**

La Sezione del C.A.I. di Cogne annuncia che il 31 corrente avrà luogo al Rifugio Mario Vazzoler (m. 1725) l'inaugurazione della Chiesetta eretta dalla Sezione stessa per ricordare tutti gli alpinisti caduti nel gruppo del Civetta.

Alla manifestazione interverranno i delegati dei comitati, personalità del Club Alpino, nonché quanti ebbero a desiderare la realizzazione di tale opera.

Nel corso della cerimonia, che avrà inizio alle ore 11, verrà scoperta una lapide che ricorda i nomi dei caduti.

Si svolgerà pure l'inaugurazione dell'ampliamento e sistemazione del Rifugio e del collegamento telefonico con la rete nazionale tra la località Listolade e il Rif. Vazzoler, i cui lavori sono stati portati a termine dal Circolo Costruzioni del Ministero delle Telecomunicazioni.

Il Rifugio verrà quindi dotato di ulteriori comodità a vantaggio degli alpinisti che lo internderanno utilizzare come punto di partenza per le ascensioni nel gruppo del Civetta.

**FUNIVIE DEL MONTE ROSA**

**GRESSONEY LA TRINITE' VALLE D'AOSTA**

**Alpinisti! Escursionisti!**

**La SEGGIOVIA di PUNTA IOLANDA**

IN 10 MINUTI DI SALITA VI PARLA ABBREVIARE DI DUE ORE L'AVVICINAMENTO AL MAESTRO ROSA ED AI SUOI CHIACCIARI. ARRIVERETE AL DELIZIOSO LAGO DEL GABINET SU COMODO SENTIERO IN 15 MINUTI.

Sconti per comitive e soci CAI

**FUNIVIE DEL MONTE ROSA**

**GRESSONEY LA TRINITE' VALLE D'AOSTA**

**Alpinisti! Escursionisti!**

**La SEGGIOVIA di PUNTA IOLANDA**

IN 10 MINUTI DI SALITA VI PARLA ABBREVIARE DI DUE ORE L'AVVICINAMENTO AL MAESTRO ROSA ED AI SUOI CHIACCIARI. ARRIVERETE AL DELIZIOSO LAGO DEL GABINET SU COMODO SENTIERO IN 15 MINUTI.

Sconti per comitive e soci CAI

# La causa Compagnoni-Club Alpino

## Tre domande, tre risposte, una conclusione

La pacata, serena e meditata decisione della Magistratura ha posto la parola « fine » a una disputa che era stata portata innanzi al Tribunale di Milano contro ogni intenzione del Club Alpino Italiano.

Mentre intorno ad essa i dirigenti del Sodalizio hanno mantenuto un prudente e doveroso riserbo, i termini del problema furono riprodotti dalla grande stampa nazionale, che non fu certo benevola verso il C.A.I.

A quasi tre anni di distanza, la Presidenza del Sodalizio, e con essa tutti i soci fedeli, hanno potuto leggere in una dotta sentenza, elaborata dal Consigliere di Corte d'Appello dott. Usai, il riconoscimento completo della nullità degli intenti, dell'azione, dei meriti e dei diritti del Club Alpino, per quanto attiene alla Spedizione per la conquista del K2.

Col compiacimento che per loro ne deriva, va associata una grande tristezza: quella di dover toccar mano che qualcuno ignorò o disconobbe sia la nobiltà che i meriti e i diritti del Club cui apparteneva, tentando di offuscare, col proprio comportamento, la gloria di una fortunata spedizione nazionale.

Credo opportuno che ogni socio conosca, sia pure succintamente, quale fu il tragico della Presidenza generale tutta, che si sobbarcò il peso della lunga, difficile, triennale lotta: quali furono le pretese avversarie, quali le difese.

Per vera la posta non era soltanto ideale, perché la vittoria avrebbe permesso di ripetere, al Gasherbrum IV, quanto già era stato fatto una prima volta al K2.

Ora il nome del Club Alpino Italiano è più chiaro che mai: ogni ombra è stata fugata. Fummo tutti, in Italia e al K2 come al Gasherbrum IV, cavalieri di un ideale, senza macchia e senza paura.

Dott. Giovanni Ardeni Morini

Le tre domande di Compagnoni, le tre risposte del Tribunale:

Chi ha organizzato la Spedizione al K2?

Compagnoni. Sia dichiarato che la Spedizione K2 è stata una associazione di fatto a sensi degli art. 36 e segg. C.C., sia riconosciuto al « patto di disciplina » natura ed efficacia di accordo tra gli associati e di statuto della associazione stessa, con conseguente diritto di Compagnoni, pro quota, sul fondo comune della medesima. Il tutto previa citazione in causa, occorrendo, di tutti gli altri partecipanti all'associazione.

rimasti sin dopo eseguita la spedizione.

Che cosa rappresenta e quanto vale il patto di disciplina?

Compagnoni. Sia riconosciuto che il primo comma dell'art. 6 del patto di disciplina, concreta un contratto a favore di un terzo e sia dichiarata la nullità ed inefficacia di tale contratto per mancata identificazione del terzo: in relazione a ciò prendere atto che comunque il sig. Compagnoni dichiara di accettare, per quanto occorra, da tale contratto e si dichiara legittimo il ricorso stesso a sensi art. 1411 c.c. e.

Il Tribunale ha risposto:

« La difesa (di Compagnoni) ha tentato di colmare la lacuna (la mancanza dell'atto costitutivo della pretesa associazione di fatto, n.d.r.), invocando come accordo tra gli associati, e statuto della associazione non riconosciuta, quale sarebbe stata la Spedizione, il cosiddetto « patto di disciplina », dimenticando che sino a quel momento aveva sostenuto che esso era nullo, non solo perché conteneva un patto leonino ed una rinuncia a distribuzioni per i soci, ma perché, in quanto a natura, era un contratto di mandato, e non un contratto di associazione. Ma in realtà ciò non avvenne, perché dai documenti prodotti risulta che essa fu organizzata dal Club Alpino Italiano (C.A.I.). Persino, quest'ultimo (Compagnoni) stesso, ha dovuto ammettere (vedi citazione pag. 5 e 6) che la Spedizione al K2 era stata organizzata dalla Commissione Esecutiva nominata dal C.A.I. ma ha tentato di annullare tale nomenclatura riconoscendo, sostenendo che detta Commissione era stata « completamente autonoma, su un piano di assoluta piena indipendenza dal Club Alpino Italiano e dal suo complesso centrale » e che essa « nell'adempiere al mandato assunto era rimasta « svincolata da qualsiasi dipendenza dal C.A.I. ».

Tale tesi, in quanto diretta a scindere la Commissione Esecutiva dal C.A.I. che l'aveva costituita, è evidentemente infondata perché l'autonomia e l'indipendenza di una Commissione, creata da un Ente per il raggiungimento di un suo specifico fine, non può mutare la natura di organo dell'Ente, trasformandola in un soggetto collettivo a se stante, e perché, in ogni caso, una simile trasformazione non sarebbe mai potuta avvenire senza la concorde volontà di tutti i componenti la Commissione, cosa nella specie impossibile perché erano tutti o Vice Presidenti o Consiglieri Centrali del C.A.I. e tali sono

bi i modi. Nel caso in esame, il prof. Desio, capo della Spedizione al K2, fece sottoscrivere ai partecipanti, alla vigilia della partenza, un atto scritto, quello che lo stesso attore denomina « patto di disciplina », il cui contenuto verrà esaminato in seguito.

La Commissione esecutiva del C.A.I. e il suo Presidente, nonché capo della spedizione, prof. Desio, come d'altronde tutti gli enti ed i capi che organizzarono simili spedizioni, si valsero dei motivi (desiderio di gloria e di fama; passione sportiva, sete di sapere, spirito d'avventura, speranze di indiretti benefici) che inducevano alpinisti e scienziati ad ambire ardentemente di partecipare alla spedizione, per ottenere da essi la rinuncia ad ogni compenso e ad ogni diritto, rinuncia che, del resto, era insita nella natura stessa della gloriosa impresa e degli altissimi fini con essa perseguiti.

L'impresa, con tutti i suoi risultati ed i suoi titoli, nonché i relativi rischi, restava del Club Alpino Italiano, che per mezzo della sua commissione esecutiva l'aveva organizzata e non delle persone che ad essa si erano rivolte per ottenere l'ambito onore di poter alla impresa stessa partecipare.

Né esisteva ragione alcuna per cui la Commissione Esecutiva del C.A.I. dopo aver completamente organizzato la Spedizione, fosse dovuta diventare organo di una pretesa associazione tra i partecipanti alla spedizione, cedendo a quest'ultima tutto il veramente ingente frutto del suo lavoro e del personale prestigio del C.A.I. che

aveva costituita, e dei membri che la componevano. Se così avesse fatto, avrebbe tra l'altro violato l'impegno assunto col C.O.N.I., che aveva concorso al finanziamento della spedizione con ben lire 20.000.000 a condizione che la responsabilità tecnica ed amministrativa della Spedizione stessa fosse assunta dal C.A.I., nonché l'impegno assunto con questi titoli e altri finanziatori, che avevano egualmente dato i loro contributi e loro i dettamenti solo perché la spedizione era organizzata da un ente quale il C.A.I.

Il rapporto giuridico intercorso fra l'ente che organizzò la spedizione (C.A.I.) ed i partecipanti ad essa, fu sottoriscritto tale patto, fu quindi un rapporto di prestazione d'opera gratuita, con rinuncia ad ogni utile, e ad ogni risultato dell'impresa.

Spettano a Compagnoni i diritti sul film « Italia K2 »?

Compagnoni. Sia riconosciuto e dichiarato a sensi art. 940 c.c. il diritto di proprietà di Achille Compagnoni sulla pellicola cinematografica da lui impressionata, dando atto che il Compagnoni offre di pagare a chi di spettanza il prezzo della materia utilizzata. Sia riconosciuto ad A. Compagnoni la veste di coautore del film « Italia K2 » e siano condannati i convenuti a corrispondere una quota parte degli utili.

Tribunale: Egli (Compagnoni) libero, come abbiamo visto, di ritirare alla volta o di tornare indietro prima, libero di escludere o no le riprese cinematografiche, che gli costarono un così grave sacrificio. Ma se

salva, ma se gravava le riprese cinematografiche, non poteva farlo che quale prestatore d'opera di chi aveva organizzato la spedizione.

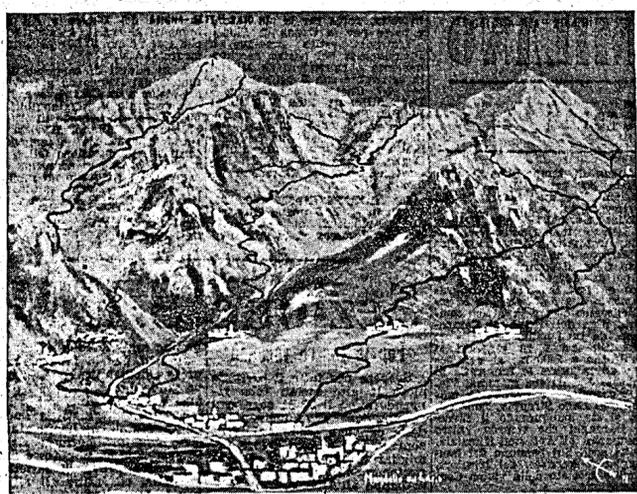
La gloria di scalatore e di operatore cinematografico sarebbe stata, come è, tutta sua; perché fu egli a scalare l'icelesia; vetta ed a girare la pellicola. Non poi la gloria della riuscita dell'impresa, né ancor meno i risultati della stessa, perché l'impresa fu opera di chi la organizzò e diede modo al Compagnoni di raggiungere la vetta e di girare la pellicola ed anche di diprirsi di gloria.

La pretesa, poi, d'essere considerato coautore del film « Italia K2 » perché, girò sulla vetta del K2 alcune riprese cinematografiche, che furono utilizzate nel detto film, è troppo palesemente infondata se si tiene presente che la Legge (art. 44 sul diritto d'autore 22 aprile 1941 nu-

mero 633) considera coautori dell'opera cinematografica solo l'autore del soggetto, l'autore della sceneggiatura, l'autore della musica ed il direttore artistico.

Invero il Compagnoni si limitò a girare, come meglio poté, dato che egli era privo di specifica competenza, delle riprese cinematografiche prive di ogni coordinazione sulla vetta del K2 e quindi eseguì il lavoro di un comune operatore, e non per proprio conto, ma come prestatore nella esecuzione dell'incarico affidatogli.

Non si vuole con ciò sminuire la grande impresa alpinistica da lui compiuta, né l'atto eroico posto in essere quando si tolse i quantoni per poter eseguire dette riprese cinematografiche, ma solo chiarire che le imprese alpinistiche e gli atti eroici non possono trasformare in au-



Il grande tabellone a colori delle vie alle Grigne messo in opera dalla Sezione C.A.I. di Mandello Lario.

toro del soggetto e della sceneggiatura o della musica o in direttore artistico colui che, privo persino di una specifica competenza al riguardo, si è limitato ad eseguire delle riprese cinematografiche di passaggio.

### LA CONCLUSIONE

Il Tribunale di Milano, reietta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione, respinge tutte le domande proposte dall'attore Achille Compagnoni e lo condanna a rimborsare al convenuto Club Alpino Italiano e Società a r.l. Cinematografica K2 le spese del giudizio, liquidate in complessive lire 458.200 quelle sostenute dal Club Alpino Italiano e in complessive lire 380.550, quelle sostenute dalla Società Cinematografica K2.

Così deciso in Milano, in camera di consiglio il 24 giugno 1958.

ponderati in quelli di previsione. Solo con la tutela dei loro interessi i soci del C.A.I. potranno considerarsi soddisfatti di essere tali nell'uso delle loro Capanne.

Guido Silvestri  
Accademico del C.A.I.  
Presidente Sezione di Dervio

## Il Corso di Roccia della «Ugolini» di Brescia

Il 4 luglio, con la cerimonia della consegna dei diplomi e dei distintivi, si è concluso il 32° corso di roccia organizzata dalla Scuola d'Alpinismo della Società Ugolini di Brescia, a mezzo del proprio Circolo Rocciatori.

Ben 66 furono gli allievi, divisi nei corsi di addestramento, femminile e di perfezionamento; 34 sono i neo-rocciatori che hanno felicemente superato gli esami teorico-pratici.

La percentuale di poco superiore al 50% conferma le doti di serietà e di severità alle quali la Scuola d'Alpinismo della «Ugolini» informa la propria attività e che sono sempre stati indispensabili quando si pensa quanto leggerezza caratterizza, purtroppo, un vasto numero di frequentatori della montagna.

Il corso di roccia si è svolto nelle giornate festive del periodo dal 10 maggio al 5 giugno, con lezioni pratiche di arrampicata presso la palestra della «Ugolini» in località Giovo di S. Martino (Vrte) e con lezioni teoriche tenute nella sera presso la sede della società e riguardanti storia dell'alpinismo, flora e fauna, le rocce delle Alpi, equipaggiamento e alimentazione in montagna.

Il corso di roccia come quelli di ghiaccio-alta montagna e sci alpinistico, tendono a far sì che l'allievo non solo sia in grado di superare difficoltà tecniche, ma anche di intuire con un colpo d'occhio gli obiettivi della montagna in modo che sia possibile prevenirli.

Il compito degli organizzatori della «Ugolini» non si esaurisce quando in relazione a fatti che l'alpinismo deve rappresentare per chi lo pratica fonte di gioia fisica e spirituale, e non rischiosa avventura azzardata.

Per il corso di addestramento: Agnelli Augusto, Baccaglioni Ottorino, Blesio Angelo, Bonometti Pietro, Boselli Giuliano, Braga Giovanni, Cabra Giuseppe, Capretti Aldo, Cassavola Renato, Davolio Mario, Ferraroli Battista, Erati Gianfranco, Galeazzi Domenico, Guitti Gian Battista, Lavi Silvio, Marchesini G. Franco, Minessi Flaviano, Minessi Santo, Orzorio Corrado, Paolotti Ottorino, Pizzaro Renato, Picchieri Mario e Romanelli Luigi.

Per quello femminile: Corbetta Maria Rosa, Marinoni Bianca e Prampolini Bianca.

Per quello di perfezionamento: Beccalossi Antonio, Bertelli Mario, Cristiani Giovanni, Maioli Angiolino, Marchina Pietro, Micheletti Ermes e Botticini Luigi.

## LA GRANDE GIORNATA DEL C. A. I. DI ROMA

# Mille persone al Cinquantenario del Rifugio Duca degli Abruzzi

### Il Gran Sasso salito da ogni parte - Presenti tutte le Sezioni dell'Italia Centrale - Un suggestivo lancio di 60 colombi viaggiatori

La cronaca della celebrazione del Cinquantenario del Rifugio «Duca degli Abruzzi» della Sezione di Roma del C.A.I. nel gruppo del Gran Sasso, svolta il 5 e 6 luglio, si è svolta in un'atmosfera di grande cordialità e di partecipazione. Un totale di circa mille partecipanti che al sabato e al mattino della domenica sono saliti a Campo Imperatore (come è risultato dai passaggi della funivia di Azzano) e che poi hanno preso letteralmente d'assalto il Gran Sasso, per le vie più facili e per quelle difficili, tanto che si può parlare di una vera Sagra della montagna.

Infatti ben 200 persone si sono portate sulla vetta occidentale del Corno Grande, di cui 24 distribuite in cordata, per la direttrice «A», due per lo spigolo S.E., 6 per la cresta N.E. e le altre per la normale. La vetta orientale è stata tentata per l'ultimo pilastro del parone E e dalla cordata Silvio Jovane e Mario Gigi, la quale precedentemente aveva già superato i due pilastri sottostanti, incontrando difficoltà di 50 e 50 superiore.

Sul Corno Piccolo sono salite una quarantina di persone, di cui una cordata per la via Valeria alla Punta Livida, per la via Berthel-Charivier; due cordate per la parete Est (primo camino a Nord della vetta); 3 cordate per la cresta N.W.E. una cordata per la via Davesi o delle scalette. Infine il Monte Aquila è stato asceso da una ventina di alpinisti e così il Cefalone.

E' questo il saggio che più ci ha travagliati. Era un momento non solo soci del C.A.I. di Roma, ma quelli della Sezione aquilana, di Terni (102) e di tutte le 24 Sezioni laziali, il che dimostra che il C.A.I. in quella zona è una forza molto vitale. Il più « meridionale » dei convenuti era l'ing. Rodolfo Autuori, Presidente del C.A.I. Cava dei Tirreni, insieme al consigliere centrale rag. Nazzario Rovella, appenninista di Castel di Terno. L'avv. Guido Mezzatesta, consigliere centrale, Fernando Di Pietro della Sezione di Roma, Franco Morozzo della Rocca, i conti Pietro ed Enzo Pietromarchi, Gianni Dal Buono della Sezione di Chieti, i quali avevano portato a spalle il cemento e la pietra. Ben delineato il posto del Rifugio, la pietra è stata messa in opera mandando una pergamena contenente i nomi dei presenti.

Anima irrequieta, con Nemesio, la mattina della domenica ha fatto la « direttrice » al Corno Grande. Figura simpaticissima questo sacerdote alpinista piemontese, che quando è in montagna diventa l'amico-

cordiale di tutti, prezioso consigliere di tutti, e che in comparabile, entusiasta, tenace elemento prezioso per la Sezione romana.

Nel salone dell'Albergo di Campo Imperatore era stata allestita una interessantissima Mostra, in proposito della quale si può dire che la sua organizzazione di un tutto nel clima ottocentesco dei pionieri dell'alpinismo. Vi erano infatti pubblicazioni e fotografie risalenti al 1867, copie della « Tribuna Illustrata » del giugno 1908 con la scena dell'inaugurazione del « Duca degli Abruzzi » relative piante e schizzi. A quella remota cerimonia era presente anche il Duca Francesco Caffarelli, tuttora vivente a 94 anni, unico superstite di quella giornata. Alle celebrazioni del 6 luglio non ha potuto intervenire, ma la famiglia era ben rappresentata dai suoi figli Giuseppe e Carlo, per i quali il Duca Caffarelli ha fatto un dono di 50 e 40 anni di iscrizione alla Sezione di Roma: primo fra tutti il duca Carlo Caffarelli, socio dal 1907, al quale, anche a nome di tutti gli alpinisti, è stato pronunciato il dott. Ardeni Morini rivolge espressioni di compiacimento e d'augurio. Segue il fratello Duca Giuseppe, socio dal 1908; ad essi viene pure consegnata la medaglia per il duca Francesco, socio dal 1891, il che rievoca un nuovo subitolo di applausi.

Seguono i sei « quarantenni » presenti, fra cui Berthel e Morpurgo, fatti segno a particolari festeggiamenti; altri due sono assenti. Infine sono distribuiti i distintivi ai ventisei convenuti, ai decennali, un omaggio, quest'ultimo, che soltanto la Sezione di Roma concede ai propri soci.

Ogni festa termina col rituale banchetto e naturalmente non poteva mancare in questa occasione; oltre 150 i commensali, di ogni età e sesso.

La lettura delle adesioni più autorevoli, fatta alle frutta dal conte Datti, che pronunciò il suo terzo discorso della giornata, offre un'idea delle entrate: che la Sezione di Roma e il C.A.I. hanno negli ambienti governativi e parlamentari; dal ministro del Tesoro, on. Andreotti, a quello della F.I. on. Moro, al sottosegretario al Finanze on. Natali, a quello alle Comunicazioni, on. Bertinelli, al sen. Tartuoli, al sen. Giovanni Ponti, al gen. Luizi, Capo di S.M. dell'Esercito e altri Generali, a S.E. Tucci, ecc. Nel nostro campo avv. Adriano

Casati, Presidente della Sezione di Roma, il barone, Andrea Pietrostefani, Vice prefetto dell'Aquila e alpinista, portando il saluto del Prefetto e della Sezione dell'Aquila, di cui era presente anche l'amico avv. Michele Jacobucci, e rilevando il potere fratellista di questa adunata, che pone a contatto i soci delle più lontane provincie.

Poi il rappresentante del Sindaco dell'Aquila infine il conte Datti, che pronunciava il discorso ufficiale, tracciando sinteticamente la storia del cinquantenario del Rifugio con tutte le vicende sezionali di questo lungo periodo e confermando nella conclusione la volontà da parte della Sezione di Roma, di potenziamento del C.A.I. che, dopo aver scritto una pagina immortale con la scalata del K2, ne sta scrivendo oggi un'altra con quella in corso del Gasherbrum.

Dopo l'applauso che ha accolto queste parole, il Presidente generale Ardeni Morini ringraziava tutti gli intervenuti e portava l'adesione e il compiacimento affettuosi di tutti gli alpinisti italiani.

A questo punto una nota di eccezione richiamava l'attenzione dei presenti: il lancio di 60 colombi viaggiatori che, dopo aver volteggiato un po' sopra il rifugio, si dirigevano velocemente alla volta di Roma, da cui erano stati portati nelle gabbie apposte, messe a disposizione dal Comando della colombaia militare.

Ripresa la cerimonia, si procedeva alla distribuzione delle medaglie ricordo ai soci che hanno più di 50 e 40 anni di iscrizione alla Sezione di Roma: primo fra tutti il duca Carlo Caffarelli, socio dal 1907, al quale, anche a nome di tutti gli alpinisti, è stato pronunciato il dott. Ardeni Morini rivolge espressioni di compiacimento e d'augurio. Segue il fratello Duca Giuseppe, socio dal 1908; ad essi viene pure consegnata la medaglia per il duca Francesco, socio dal 1891, il che rievoca un nuovo subitolo di applausi.

Seguono i sei « quarantenni » presenti, fra cui Berthel e Morpurgo, fatti segno a particolari festeggiamenti; altri due sono assenti. Infine sono distribuiti i distintivi ai ventisei convenuti, ai decennali, un omaggio, quest'ultimo, che soltanto la Sezione di Roma concede ai propri soci.

Ogni festa termina col rituale banchetto e naturalmente non poteva mancare in questa occasione; oltre 150 i commensali, di ogni età e sesso.

La lettura delle adesioni più autorevoli, fatta alle frutta dal conte Datti, che pronunciò il suo terzo discorso della giornata, offre un'idea delle entrate: che la Sezione di Roma e il C.A.I. hanno negli ambienti governativi e parlamentari; dal ministro del Tesoro, on. Andreotti, a quello della F.I. on. Moro, al sottosegretario al Finanze on. Natali, a quello alle Comunicazioni, on. Bertinelli, al sen. Tartuoli, al sen. Giovanni Ponti, al gen. Luizi, Capo di S.M. dell'Esercito e altri Generali, a S.E. Tucci, ecc. Nel nostro campo avv. Adriano

Occorre declassare per abbassare di conseguenza le tariffe. Occorre inoltre che, come la Sede Centrale stabilisce i massimi per certi generi di consumo o dei pernottamenti, così controlli e stabilisca anche la situazione delle « tangenti » e non consenta che sui rifugi si facciano speculazioni, né che si mettano i custodi sotto le forche caudine con esagerate pretese.

Si pensi che i Custodi sono quasi tutti nostre Guide e quindi siano trattati da amici, con tutti i riguardi che meritano.

Dai rifugi le Sezioni devono limitarsi a trarre il necessario per la manutenzione, ma non pretendere utili per eventuali costruzioni nuove, ampliamenti, od altro, per i quali i mezzi debbono essere diversamente ricercati, oppure per sistemare falle in bilanci, non sufficientemente

Per quello femminile: Corbetta Maria Rosa, Marinoni Bianca e Prampolini Bianca.

Per quello di perfezionamento: Beccalossi Antonio, Bertelli Mario, Cristiani Giovanni, Maioli Angiolino, Marchina Pietro, Micheletti Ermes e Botticini Luigi.

**C.A.I. Sezione S.E.M.**  
**VACANZE ESTIVE ALL'ALPE PEDRIOLA**  
(MONTE ROSA)  
RIFUGIO «MARIO ZAPPA» (m. 2070) SOPRA MACUGNAGA  
27 LUGLIO - 23 AGOSTO  
QUOTE SETTIMANALI: Soci C.A.I. L. 12.500  
(non soci adulti, supplemento L. 1.000)  
Corsi settimanali gratuiti di scuola d'alpinismo  
lezioni e programmi presso S.E.M. - via Ugo Foscolo, 3 - Milano

**GAM**  
**Accantonamento Estivo 1958**  
A COURMAYEUR  
TURNI SETTIMANALI dal 13 luglio al 24 agosto  
Gruppo Amici Montagna - Milano - Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

**VACANZE 1958 Non prenotatevi in ritardo!**  
**34° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET**  
VAL VENY - COURMAYEUR  
Rifugio M. BIANCO m. 1800  
... è l'organizzazione che da anni delinea il primato della presenza.  
Direttore: Guida alp. Androotti  
Opuscoli: CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

In 2 si campeggia meglio!

**Morettina**  
L. 24.750  
palo e V compreso nel prezzo  
tappeto di fondo più alto che di  
pioggia d'acqua e meglio calcestruzzo  
poggiatili di grande aderenza e qualità prelibata

**Etore Moretti**  
S.R.L.  
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67  
Richiedete il catalogo direttamente, oppure ai migliori concessionari della vostra città

NO LI RE... CO MO (650) (550) itorno rcola-Como. ARE FLO (625) (520) cafo... media (ovia) TICO (800) (625) Ritorno rcola- (unica) tollinea 3.332 LPINISTI di riordeate ERATI tel. 701.044 nelle migliori VA Sottorito ITI SPECIALI ATI A vivo! K 2 de ipre SA INITE' istil VIA NDA VI FARA' E L'AVVICI ROSA ED IVERRE AL GABINET SU 15 MINUTI. oci CAI

C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Programma gite sociali 1958

7 settembre: Col d'Olen (m. 2865) dalla seggiovia Punta Jolanda (m. 2350) - Gressoney La Trinité (m. 1627) (Gen. Giuseppe Biffi).

PROSSIME GITE

30-31 agosto Flotschorn e Weissmies Dopo la sosta d'agosto, durante la quale il nostro Attendentesimo nazionale...

La scomparsa di Guido Campari

Ci ha lasciato il 15 luglio scorso il Comm. Rag. Guido Campari, Colonnello degli Alpini...

Non andate al "Canziani"

Ripetiamo l'avvertimento a tutti gli alpinisti di non frequentare, fino a contrario avviso, il nostro Rifugio "Canziani"...

Lontani echi del Natale alpino

Nessuno certamente si è dimenticato che nell'ultima simpatica riunione del pranzo sociale...

Come si raggiunge la Valmasino

Per favorire i nostri soci che volessero recarsi nella Val Masino riportiamo l'orario integrale dei mezzi di comunicazione da Milano:

Table with 5 columns: Partenza, Corriere, and times for routes to Milano, Morbegno, Ardenno, Cateeggio, San Martino, Bagni Masino, and Milano FF.SS.

SEZIONE C.A.I. - MILANO

33° ATTENDENTESIMO « ATILIO MANTOVANI » ESTATE 1958

NEL GRUPPO DEI MONFALCONI - Dolomiti Cadarine LOCALITA': PRA' DI TORO - Val Tagolina

7 SETTEMBRE IN LUGLIO E AGOSTO nel Gruppo dei Montalconi e Val Montania

In vetta, parte per la via Baroni e parte per la Cresta di Fioda. L'attività estiva prosegue a Pianca...

Sezione S.E.M.

Per le vostre vacanze Sospese per tutto il corrente mese le gite sociali che riprenderanno il 30-31 corr.

CONGRESSO

Si ricorda ai soci che le iscrizioni al 7° Congresso del C.A.I. si apriranno il 14 settembre...

Mostra fotografica sociale

Avvertiamo che nel prossimo autunno avrà luogo la mostra fotografica sociale...

La nostra Scuola d'Alpinismo

La scuola d'alpinismo ha avuto un carattere che si differenzia notevolmente dalle analoghe scuole di altre sezioni.

Sottosez. Fior di roccia

NOTIZIE DALLE ANDE - Giungono regolarmente le notizie dei soci Merandi, Sterna e Zamboni...

Sottosezione G.A.M.

GITE ESTIVE - Nel periodo dal 25 aprile al 20 luglio le otto gite in programma si sono regolarmente svolte...

Castellammare di Stabia

L'assemblea generale dei soci di questa Sottosezione (dipendente dalla Sezione madre di Napoli) ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione...

VENEZIA

Salita a ricordo di Alvise Canal Un'escursione, organizzata dal Gruppo Rocciatori della Sezione...

Gita al Catinaccio

Organizzata dal Gruppo Termolettica della nostra Sezione si è svolta, nella notte 12 e 13 luglio...

NUOVI SOCI

Rubini Alvise, Sacchi Giovanni, Tassi Eraldo, Tassi Eraldo, Tassi Eraldo...

NOZZE D'ARGENTO

Il giorno 14 corrente, nella casa di via S. Maria, si sono celebrate le nozze di S. Maria...

VACANZE

Corio Piccolo, alla Vetta Centrale, è a quella Orientale; dirigendosi verso il sentiero che dalla Vetta Orientale...

SCI C.A.I. ROMA

GRADUATORIA FISCI - Siamo lieti di informare che, rispetto all'anno scorso, un altro posto è stato designato...

DERVIO

Il 7 settembre avrà luogo la festa della nostra Sottosezione di Premana (che ha raggiunto ormai il suo 10° anniversario)...

GORIZIA

A completamento del programma escursioni estive, oltre a quelle già effettuate, si organizzano le seguenti: 9-10 corr. S. Martino di Castrozza...

REGGIO EMILIA

Questa Sezione organizza dal 30 al 24 corrente un'escursione alpinistico-turistica al Gran Paradiso...

In ottobre l'assemblea del G.I.S.M.

L'ultimo numero di "Montagna", il notiziario del Gruppo di Letteratura, Arte e Cultura alpina (G.I.S.M.), compilato con certezza cura dal prof. dott. Giovanni de Simoni...

Nella F. I. E.

Il Comitato Nazionale della Federazione Italiana Escursionistica, nella sua prima riunione plenaria tenutasi a Milano il 20 luglio scorso...

Pubblificazioni ricevute

ADAMELLO, periodico della Sezione di Eresio del C.A.I. Estivo. Sempre ben fatto, con molte illustrazioni fotografiche...

Direttore responsabile GASPARE PASINI

Autoreizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg. Impiegati S.A.M.E. - Palazzo del Giuristi - Milano - Piazza Cavour, 2

ANGOLINI per fotografie Trim

IL GRUPPO ESCURSIONISTI «VARRONE» di Milano (via Napoli 20) organizza il suo 10° Accampamento a Zoppè (m. 1461) nelle Dolomiti orientali...

CASSADI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

350 MILIARDI DI DEPOSITI 12 MILIARDI DI RISERVE 100 MILIARDI DI CARTELLE FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE 242 DIPENDENZE

Fate dello sport anche d'estate!

Nel nuovo negozio vibrom troverete un vasto assortimento per: SCI D'ACQUA - ALPINISMO ESTIVO - PESCA SUBACQUEA - ARTICOLI PER MARE - TENNIS

vibrom

troverete un vasto assortimento per: SCI D'ACQUA - ALPINISMO ESTIVO - PESCA SUBACQUEA - ARTICOLI PER MARE - TENNIS

via Visconti di Modrone 29, tel. 700-336



vibrom - Via Visconti di Modrone 29, tel. 700-336

CAMPARI

La vetta (metri) grigia; dovuto più arc...

Vertical text on the right edge of the page, including 'Uffizi C.A.I.', 'Tornei Venezia di Rolo', 'Milano', 'Mozz', 'Alp', 'Orto', 'L'at', 'La vetta (metri) grigia; dovuto più arc...', 'Pr', 'La gr con ans giorno in ora di tentativo cat dal a Milano verso un sin da Ra so per ra kevian: oc', 'Dott. Morini, i Club Alp felice con Gasherbr è stata i del 6 ag Bonatti tentativi agosto. In pre organizza', 'Il capo Tont c primo da luglio; qui sopra monsonic vasi seco di piano tuclimen molto p reso storf mente è risultato giorni p stati stab tendo dal metri: 1° a 6150, IV a 6900 campo VI campi st su formis est, irta s ni roccia saggi que alternati nici neve tenza ove e grande minciato mattino. pena pri tempo e Ribonno